

INTRODUZIONE

Con la parola un uomo può rendere il suo simile
felice oppure spingerlo alla disperazione,
con la parola il maestro trasmette la sua scienza agli scolari,
con la parola l'oratore trascina a sé l'uditorio e ne determina
i giudizi e le decisioni. La parola suscita degli affetti
ed è il mezzo comune col quale gli uomini
influiscono l'uno sull'altro
(Sigmund Freud, *Introduzione allo Studio della Psicoanalisi*,
nella traduzione di Edoardo Weiss del 1922)

Nel 1964 l'italianista Michel David (1924-2020), in un articolo pubblicato sulla rivista «Lingua Nostra», auspicava che qualcuno volesse «studiare la psicanalisi e la sua storia per mezzo del linguaggio»:

Quali sono le parole della psicanalisi passate nell'uso volgare, nell'uso colto, nell'uso genericamente tecnico, o rimaste nell'uso specializzato degli analisti di oggi? e quali parole erano già in uso, in tutte queste categorie di parlanti, prima della guerra del 1914, poi in ognuno dei due decenni interbellici? (DAVID 1964b, p. 19)¹.

I notevolissimi contributi sull'argomento dello stesso David (due brevi articoli e due volumi, che, pur aggiornati successivamente, risalgono agli anni Sessanta del secolo passato²) esprimono, tuttavia, un approccio alla mate-

¹ David sembra prospettare per l'italiano qualcosa di simile al lavoro svolto per la lingua francese dal sociologo Serge Moscovici (1925-2014), che tre anni prima aveva pubblicato *La psychanalyse, son image et son public* (MOSCOVICI 2011). Tuttavia David definisce il lavoro di Moscovici «un grosso volume pieno di cifre e di tabelle, impressionante per scrupolo, ma che lascia in sostanza il lettore insoddisfatto» (DAVID 1964b, p. 19).

² Gli articoli vennero pubblicati sulla rivista «Lingua Nostra»: *La lingua della psicanalisi*

ria sostanzialmente storico-culturale e letterario, con escursioni linguistiche occasionali e limitate³.

Questo lavoro nasce proprio dalla constatazione dell'assenza nel panorama degli studi storico-linguistici italiani di uno studio che tenti di rispondere, almeno in parte, alle domande poste dallo studioso francese⁴.

Vorremmo, inoltre, correggere alcune imprecisioni presenti nei repertori lessicografici, che potrebbero trarre in inganno chi cercasse di ricostruire la storia della formazione della terminologia psicanalitica italiana attraverso tali strumenti. Questi (sia quelli sincronici che quelli diacronici) producono risultati viziati dall'uso di fonti non specifiche: si pensi che nel *GDLI transfert* è registrato al 1981 con *Vino al vino* di Mario Soldati, mentre *complesso di inferiorità* sembrerebbe un'invenzione gramsciana. Insomma, una terminologia che, come vedremo, si è formata nel complesso entro i primi quattro decenni del Novecento (cfr. § II.4), viene "disseminata" lungo l'arco di quasi un secolo.

Abbiamo perciò raccolto oltre 600 testi, in gran parte opere di psichiatri, psicologi e dei primi, pionieristici, psicanalisti che operarono in Italia nel periodo tra le due guerre mondiali e che furono ridotti al forzato silenzio da una sorprendente congiuntura di avversione ideologica e rimozione culturale da parte di soggetti, per molti altri versi, tra loro distanti: fascismo, idealismo crociano e cattolicesimo (cfr. § I.3.3 e → *pansessualismo*⁵). Tuttavia il nostro corpus non si limita solo a quanto prodotto dalla psicanalisi, ma, piuttosto, raccoglie quanto è stato scritto sulla psicanalisi, includendo articoli di giornale, riviste e (a dire il vero non molte) opere letterarie (cfr. § II.2). In

nella lessicografia italiana (DAVID 1964b) e *La lingua della psicanalisi nella cultura italiana* (DAVID 1964a). Le due monografie sono *La psicoanalisi nella cultura italiana* (DAVID 1990³ [1966]) e *Letteratura e psicanalisi* (DAVID 1967). In particolare, *La psicoanalisi nella cultura italiana* è un testo la cui consultazione è imprescindibile per chi voglia occuparsi, in qualunque ambito, di psicanalisi in Italia.

³ Per rendersi conto delle condizioni non ottimali, anche da un punto di vista lessicografico, in cui operava lo studioso, basterà notare che nel 1964, anno in cui vengono pubblicati gli articoli su «Lingua nostra», è appena uscito il quarto volume del *GDLI* (che si chiude alla voce *daguerismo*), che l'edizione curata da Cesare Musatti delle *Opere di Sigmund Freud (OSF)* vedrà la luce con il primo volume nel 1966 e che l'*Enciclopedia della psicanalisi* di Jean Laplanche e Jean-Bertrand Pontalis (*EdP*), che in qualche modo metterà ordine nella terminologia psicanalitica, verrà tradotta in italiano e pubblicata solo nel 1968.

⁴ Oltre a pochi lavori dedicati a singole parole (CORTELAZZO 1981 e PELILLO 2012), nel corso degli anni, non registriamo che sporadici accenni alla «volgarizzazione del linguaggio psicanalitico nell'italiano comune» (BECCARIA 1973, p. 17), alla «discreta divulgazione [...] del freudismo» (MENGALDO 1994, p. 44) o alla «notevole [...] diffusione di termini della psicanalisi classica» (ANTONELLI-SERIANNI 2011, p. 110), senza, tuttavia, approfondire ulteriormente la questione.

⁵ Il simbolo → indica un rimando alla scheda del *Glossario* relativa al termine indicato.

una fase turbolenta come quella su cui ci siamo concentrati non è, infatti, infrequente che lo specialista italiano accetti un termine proposto da un traduttore francese (→ *atto mancato*) e, viceversa, che un termine specialistico sia divulgato prima ancora che il suo significato sia completamente chiarito agli stessi psicanalisti nostrani (→ *libido*).

Gli spogli compiuti ci hanno permesso di individuare quei termini che, limitatamente al nostro periodo di riferimento, sono specifici della psicanalisi, o che in ambito psicanalitico hanno assunto particolari significati. Così abbiamo approntato un glossario che raccoglie 338 parole e che riteniamo possa fornire un quadro più omogeneo sulla consistenza del vocabolario psicanalitico italiano primonovecentesco.

Ma questo frugare *tra le pieghe delle parole*, rubando l'espressione a Gian Luigi Beccaria (BECCARIA 2007), talvolta riesce a far emergere qualche frammento inedito, o poco conosciuto, di una storia, quella della prima psicanalisi in Italia, travagliata e forse troppo frettolosamente archiviata o mitizzata. Questo ci ha fatto scegliere alcune parole per studiarne la storia. Sono così nate nove schede⁶, nove storie di parole che occupano il terzo capitolo. Da questo lavoro a maglie strettissime si potrà ricavare, in filigrana, anche la storia del movimento psicanalitico italiano, dei suoi pionieri e dei suoi antagonisti. Ogni scheda approfondisce alcuni aspetti: il rapporto tra la cultura italiana e quella francese (*atto mancato* e *transfert*), i timori delle gerarchie cattoliche (*sublimazione*), la percezione della figura dello psicanalista (*psicoanalisi*), l'avversione per la psicanalisi da parte dell'idealismo crociano (*libido* e *transfert*), l'odio del razzismo fascista (*pansessualismo*), i rapporti tra psicanalisi, psicologia e psichiatria e altre scienze come la fisica (*carica psichica*, *inconscio*, *psicoanalisi* e *transfert*). Naturalmente ogni parola si porta dietro un'infinità di altre parole, alcune approfondite nelle stesse schede, tutte comunque reperibili nel *Glossario* e recuperabili nell'*Indice delle parole*. Come sempre ogni scelta è arbitraria: avremmo potuto concentrarci su altri termini, ma abbiamo seguito il nostro *inconscio*. E quale occasione migliore di questa per operare così? Le schede sono disposte in ordine alfabetico, ma la loro consultazione può non seguire quest'ordine⁷. Che forse, come in *Rayuela* di

⁶ Alcune di queste schede sono nate come articoli pubblicati su rivista e vengono ora riproposte con gli aggiustamenti e aggiornamenti che la nuova collocazione richiede: cfr. MIANI 2022a, 2022b, 2024a, 2024b, 2024c, 2024d, 2025.

⁷ Si perdonerà un certo grado di ridondanza, che abbiamo cercato di ridurre al minimo, ma che, proprio in virtù del desiderio di permettere la lettura autonoma di ogni scheda, non è stato possibile eliminare del tutto.

Julio Cortázar, cambiando l'ordine della lettura cambi anche la storia narrata?

Completa il lavoro un'*Appendice* con l'elenco dei testi che formano il *corpus* su cui abbiamo condotto i nostri spogli e che, come abbiamo già detto, rappresentano quanto è stato pubblicato *sulla* psicanalisi in Italia fino al 1939.

Oltre ai molti amici che mi hanno aiutato e consigliato, ringrazio Massimo Fanfani per la discreta e costante presenza, Alessandro Parenti, che non crede ma ha molti meriti, e Raffaella Setti, la mia gentile professoressa, che mi ha pazientemente seguito e guidato durante il dottorato, rendendo, di fatto, possibile questa pubblicazione. Ringrazio, inoltre, Domenico De Martino e Giulia Stanchina ai quali si deve la cura editoriale del presente volume. Ricordo, infine, con grande nostalgia, Andrea Dardi e le nostre conversazioni pomeridiane davanti a una tazza di tè: fu proprio durante quei pomeriggi che nacque l'idea di questa ricerca.